

NOTIZIE DAL COMUNE

Il ministero dell'Economia ai dipendenti comunali

55mila euro da restituire

In seguito ai rilievi effettuati da un ispettore ministeriale sul cosiddetto "salario accessorio" (o "premio di produttività") dopo ben 5 anni è arrivato a molti dipendenti municipali di Cavarzere il conto dei soldi da restituire, che ammonta complessivamente a € 55.000. Ciò in quanto il ricorso amministrativo del Comune, con le controdeduzioni, è stato accolto solo in parte dal Ministero dell'Economia, competente in materia, il quale ha ritenuto che i compensi accessori sono stati illegittimamente corrisposti. La vicenda aveva preso avvio con lo sfioramento del patto di stabilità, attuato nel 2010 col sindaco Parisotto e ripetutosi nell'anno successivo, di conseguenza, col sindaco Tommasi, nel bilancio 2012. Così il Comune era diventato un "sorvegliato speciale", e come tale sottoposto ad ispezione, durante la quale erano

state rilevate le irregolarità riguardanti i super-compensi per i lavori ritenuti straordinari (riguardanti produttività, posizioni organizzative, recupero dell'evasione ICI e altro). L'ispezione risale a gennaio-febbraio 2012 e soltanto ora è arrivato il conto da pagare a ciascun dipendente comunale "indebitato" col Comune, che è incaricato di riscuotere o farsi rimborsare. La somma riguarda il fondo per la produttività relativo agli anni 2006, 2007 e 2010 (€ 38.000) e i compensi erogati per il recupero dell'evasione ICI per gli anni 2006, 2007 e 2008 (€ 17.000). La cifra totale, secondo qualche parere in proposito, potrebbe anche raddoppiare, tenuto presente che altri € 55.000, € 18.300 all'anno tra il 2008 e il 2010, sempre per la produttività, sono ancora sotto esame e in attesa di chiarimenti da parte del Ministero competente. Tutto



ciò dovrebbe comportare anche, successivamente, un diverso equilibrio del bilancio comunale per i prossimi quattro anni, con un conseguente taglio al fondo di produttività anzidetto. La notizia ministeriale ha ovviamente suscitato sorpresa tra i dipendenti comunali coinvolti nella questione, dati anche gli anni passati dalla riscossione dei compensi straordinari che devono essere restituiti, anche se rateizzati sugli stipendi futuri (13^a compresa).

Rolando Ferrarese

Fallito il recupero dell'ex zuccherificio finanziato dall'UE

Furti e vandalismi enormi

È stato per molti anni motivo e speranza per dare una spinta alla rinascita socio-economica di Cavarzere. Si è, invece, tramutato in un vero e proprio fallimento anche della società che lo gestiva: l'ex Cosecon (con maggioranza di capitale detenuta da comuni, compreso Cavarzere), poi Attiva Spa. Parliamo del progetto di ristrutturazione a fini di sviluppo artigianale del vasto complesso industriale dell'ex distilleria-zuccherificio Montesi (opificio secondo in Europa per importanza durante l'ultimo conflitto mondiale e danneggiato dai bombardamenti aerei). Un disegno, a fini produttivi, di opere di urbanizzazione e recupero di circa 20mila metri cubi di archeologia industriale, del costo complessivo di € 7 milioni e 300mila, finanziato in parte col contributo dell'Unione Europea per € 4 milioni e 500mila. Un progetto forse non riuscito per la cattiva amministrazione, ma anche di un'area con terreni e fabbricati, la maggioranza dei quali era stata ristrutturata e messa a nuovo, ormai fuori tempo e priva di mercato. Ma molti artigiani hanno preferito per il loro sviluppo la trasformazione dei capannoni dell'ex linificio nazionale (foto tratta da *cavarzereinfiera.it*), ritenuta più conveniente e adatta allo scopo. Curatori del fallimento, dichiarato nel 2013 dal tribunale di Padova, dopo un tentativo di concordato con i creditori (anche istituti bancari), sono gli avvocati Michele Antonucci e Luca Pieretti. Si parla di un passivo societario complessivo che supererebbe € 120 milioni. Motivo per il quale si teme ora la svendita di un patrimonio non solo in disuso, ma per la maggior parte abbandonato a se stesso, in balia di latrocini perpetrati nel corso del tempo e di atti vandalici inestimabili. Una vera e propria catastrofe, di cui ci si può rendere conto soltanto recandosi sul posto, ma che la maggioranza dei cavarzerani ignora. Se si esclude l'esistenza di un bar, di qualche palestra o ufficio amministrativo (uno dell'associazione artigiani), tutto il resto è disastro all'inverosimile: capannoni depredati delle grondaie di rame, dei servizi igienici, degli impianti elettrici (talvolta solo rotti e abbandonati), muri lordati da scritte di ogni genere e amuffiti per la pioggia, a causa dell'asporto anche di finestroni e portoni in ferro; i cui vetri, quando non sono stati rubati, sono stati infranti e ricoprono i pavimenti. Per cui, chi dovesse acquistare gli stabili per l'uso, dovrebbe accollarsi anche l'onere del rifacimento di tutto quanto è stato asportato o distrutto. Bisogna poi tenere nel dovuto conto che intorno ai capannoni (vicino passa anche la ferrovia Mestre-Cavarzere-Adria) c'è una vasta area, in parte anche piastrellata e con marciapiedi, ma ricoperta di erbacce e di pozzanghere,



re, della quale sono stati pure sottratti i coperti dei pozzetti di scarico: così che rappresentano un pericolo, in particolare col buio, per la mancanza o l'insufficienza di illuminazione, il cui impianto è stato a sua volta danneggiato. Ci si può chiedere come sia stato possibile, anche se di notte, asportare o rubare tante cose voluminose e ingombranti, senza essere visti da qualche passante, in un luogo con strade molto frequentate, senza contare sul disinteresse o sull'omertà dei passanti (anche se qualche ladro è stato "beccato" sul fatto). Qualche cittadino si è pure domandato perché mai il comune non abbia pensato ad acquistare uno dei grandi capannoni industriali, anziché pagare a caro prezzo l'affitto di altri locali di fortuna. Un'ultima annotazione riguarda l'esistenza di uno dei capannoni trasformatosi nel corso del tempo in una vera e propria grande colombaia (decine di volatili hanno trovato rifugio al suo interno), il cui pavimento è ricoperto interamente da qualche centimetro di guano: un altro aspetto certo non edificante, in particolare per le condizioni igienico-sanitarie. In sostanza, quello dell'ex zuccherificio, date le condizioni precarie e disagiati in cui si trova, non rappresenta certo un luogo che può essere adibito all'accoglienza di extracomunitari, come qualcuno ha ipotizzato, inducendo l'avv. Pierfrancesco Munari, capogruppo della Lega Nord, e la sua collega Roberta Fava, ad indirizzare una urgente interrogazione al sindaco Tommasi, per un'adeguata risposta all'interrogativo. Quello che si è saputo in merito è che i curatori fallimentari non avrebbero né confermato né smentito l'eventuale interessamento al sito da destinare come alloggio ai profughi da parte del prefetto di Venezia, dr Cuttaia. Una cosa è certa: costerebbe meno sistemare gli extracomunitari in qualche altro luogo (magari in qualche appartamento di edilizia popolare tra gli oltre 100 ancora vuoti e da rimettere in sesto) che in qualche disastroso capannone dell'ex zuccherificio nello stato in cui si trova attualmente.

R. Ferrarese

SICUREZZA

Alla stazione delle autocorriere di via Roma

Urge videosorveglianza

“Una videocamera, per favore...” la chiedono i rispettivi genitori e le decine di studenti che si servono della stazione delle corriere situata in via Roma, di fronte al campo sportivo, per recarsi a scuola, nonché tutte le persone che adoperano quotidianamente gli autobus per motivi di lavoro. I quali, provenienti dalle diverse località del comune o del circondario, lasciano la bicicletta incustodita, affidata alla pubblica fede, nello spazio adiacente alla fermata delle corriere, adibita allo scopo. Motivo: i furti e i vandalismi che ultimamente si sono registrati ai danni dei velocipedi che stazionano sul posto in attesa del ritorno dei rispettivi proprietari, rimasti appiedati al rientro dalla scuola o dal lavoro. Le proteste non possono che riguardare il fatto che le rastrelliere, oltre che incustodite, mancano della sorveglianza di una videocamera, e perciò in balia dei ladri e dei vandali. Con la necessità economica di ricomprare i velocipedi o di doverli riparare. Ma se i furti possono avere lo scopo di rivendere, magari fuori paese, le biciclette rubate, per ricavarne un costo economico anche se sottovalutato, non si spiegano invece i vandalismi se non come l'intenzionalità incivile di far solo danni. Cosa che si teme anche per le auto parcheggiate sempre nei pressi della stazione delle autocorriere, da parte di qualcuno che forse arriva o che parte magari nelle prime ore del mattino o verso sera con il favore del buio stagionale. In conclusione, serve un sistema di sorveglianza adatto allo scopo: il più indicato appare il posizionamento di una videocamera (come si è già cominciato a fare altrove per l'abbandono dei rifiuti solidi urbani). Magari qualche passaggio mirato anche da parte dei vigili urbani o dei carabinieri in servizio d'ordine, anche per altri furti o tentativi verificatisi qualche settimana fa.

Rolando F.

Università Popolare. Il programma del mese di dicembre

Tutti ad imparare!

All'Università Popolare di Cavarzere (Sala convegni di Palazzo Piasenti-Danielato in via Roma) martedì 29 novembre si sono concluse le lezioni del mese con l'intervento della dott.ssa Valentina Parisotto sul tema: "L'architettura rurale dal '400 in poi". L'attività riprende venerdì 2 dicembre con l'intervento della prof.ssa Adriana Migliorini su "Il mondo dell'operetta, così lontano così vicino?". Sono quindi in programma: martedì 6 dicembre, un intervento del dott. Alessandro Cavazzana sull'argomento "Eros e tragedia nei dipinti mitologici di Tiziano" (1^a parte); venerdì 9, "Storia della medicina dal '700 ad oggi" (1^a parte), a cura del dott. Maurizio Tinello; martedì 13, "Eros e tragedia nei dipinti mitologici di Tiziano" (2^a parte), sempre con l'illustrazione del dott. Cavazzana; venerdì 16, "Storia della medicina dal '700 ad oggi" (2^a parte), con il dott. Tinello; martedì 20 dicembre, il maggiore Andrea Mattei, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Chioggia-Sottomarina, intratterrà il pubblico sui "Consigli utili per difendersi dalle truffe e dai furti". Tutte le lezioni sono programmate con inizio alle 15.30.

r. f.

MODI DI DIRE

- * **"No' farte cucare"** = non farti ingannare, gabbare, non cadere in trappola. "Cucare" è un derivato di "cuco", cuculo: un uccello imbroglione che depone le sue uova in un nido non suo per far nascere e crescere i suoi piccoli a spese di altri uccelli ("cucandoli").
- * **"No' ghe zè bori"** = "non ci sono soldi" (detto in disuso). "Boro" era il soldo veneto d'un tempo, cosiddetto dal popolino.
- * **"na desina"** = una decina, insieme di dieci o circa dieci persone o cose.
- * **"El zè on baeansin"** = è una persona sempre incerta, che non ha idee proprie, un opportunist. "Baeansin" da "baeansa" = "bilancia", strumento per pesare, i cui piatti che la costituivano, un tempo, andavano su e giù, secondo i vari pesi. Si dice anche "el zè cofà 'na baeansa" = "è incerto". Ma "baeansin" era anche un arnese che permetteva al cavallo non appaiato di trainare le carrozze e pure un bilancino, una piccola rete da pesca (bilancia, dal tardo latino "bilanx", da "bis" = "due volte" e "lanx" = "piatto", cioè "che ha due piatti").
- * **"ndare al Santo"** = recarsi per un voto alla Basilica di S. Antonio da Padova (spesso, come si faceva un tempo, a piedi, per ricambiare la grazia ricevuta).
- * **"Essere coto (o "cota")** = perdere la testa per innamoramento, essere perduto innamorato. Ma "coto" e "cota" vogliono dire anche "cotto", cucinato nella giusta misura. "Imbriago coto" si dice, invece, di un ubriaco fradicio. E per "tera cota" si intende pure un mattone, o contenitori di liquidi in terracotta.
- * **"No' dare sodisfassiòn"** = "non dare soddisfazione", non cedere alle lusinghe di qualcuno, non accontentare una persona. "Voèrè sodisfassiòn" = "desiderare di ottenere la ragione che ci si aspetta".
- * **"Tatèssò"** = leziosaggine, azione compiuta da bambini. "Tato" e "tata" si dice di un bambino e di una bambina, di un fratello e di una sorella; e tata anche della bambinaia (voce infantile onomatopeica, come il latino "tata" = balia, babbo).

R. F.